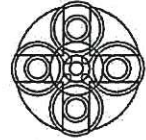




Comune di Bologna



Benessere
è Bologna

COMITATO LOCALE PER L'AREA DELL'ESECUZIONE PENALE ADULTI Sintesi dei contenuti emersi nella seduta del 14 ottobre 2019

Si è tenuta in data 14.10.2019 c/o la sede di Palazzo d'Accursio una seduta del Comitato locale per l'area dell'esecuzione penale avente all'OdG:

- 1) approvazione delle Schede di rilevazione dei fabbisogni formativi per l'attuazione del "*Piano 2019-2020 - Interventi orientativi e formativi per l'inclusione socio-lavorativa delle persone in esecuzione penale*"
- 2) relazione sullo stato di avanzamento delle attività realizzate nell'ambito del Programma carcere 2019
- 3) aggiornamenti sul progetto comunale "Un patto per il carcere e la giustizia di comunità" e sul progetto che la Regione Emilia-Romagna intende presentare a Cassa Ammende per il co-finanziamento
- 4) varie ed eventuali

Alla seduta erano presenti:

per il Comune di Bologna

la Presidente del CLEPA, Assessora Susanna Zaccaria
per l'Ufficio di Piano, Rita Paradisi

per la Città metropolitana di Bologna

la Consigliera Maria Raffaella Ferri

per la Casa Circondariale di Bologna

il Direttore Area Educativa, Massimo Ziccone

per UIEPE

il Direttore Maria Paola Schiaffelli

la Responsabile sezione distaccata di Ravenna Maria Maiorano

per ASP Città di Bologna

il coordinatore del Programma Carcere, Luca Decembrotto

per AUSL di Bologna

il Dirigente Medico Roberto Ragazzi

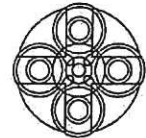
per il Serd P – DSM/DP Orietta Venturi

per la Conferenza Regionale volontariato-giustizia

il Presidente di AVOC, Roberto Lolli



Comune di Bologna



Benessere
è Bologna

La Presidente del Comitato apre la seduta e introduce il primo punto all'OdG: sono pervenute le schede di rilevazione dei fabbisogni formativi per l'attuazione del Piano regionale 2019-2020 e chiede ai referenti di Casa Circondariale e UIEPE di illustrarne i contenuti.

La Casa Circondariale illustra la propria scheda a partire da una attenta disamina della situazione attuale all'interno del carcere, che risulta aggravata rispetto allo scorso anno: i detenuti sono aumentati, ad oggi risultano 868 (al limite della capienza), sono aumentati proporzionalmente anche gli stranieri; tra questi ultimi sono in aumento i centrafricani (soprattutto nigeraini, senegalesi, gambiani) spesso con un basso livello di istruzione e conseguenti difficoltà linguistiche. Analogamente, sono aumentati i detenuti definitivi: oggi sono 581, 60 dei quali con posizione mista. Circa 200 hanno una pena residua superiore ai 4 anni, le persone che devono scontare un ergastolo sono 20. La situazione al Femminile è ugualmente complessa: le detenute sono 77 (su una capienza di 80) di cui 55 hanno posizioni definitive; circa la metà sono italiane.

Le nazionalità complessivamente rappresentate all'interno del carcere sono 50. I reati sono in gran parte reati connessi all'uso di stupefacenti: più di un terzo dei detenuti (318 in totale, di cui 18 femmine) ha problemi di dipendenza accertata.

I fabbisogni formativi evidenziati nella scheda, sono coerenti con le opportunità lavorative attualmente disponibili per le persone detenute, con riferimento sia alle attività svolte alle dipendenze dell'Amministrazione penitenziaria, sia a quelle rese possibili dalle aziende presenti in carcere, sia infine alle possibilità di occupazione all'esterno.

Segnala criticità derivanti dalla recente chiusura dell'azienda casearia, per decisione dell'azienda stessa che non trovava più conveniente la produzione interna; l'Amministrazione penitenziaria si sta attivando per riaprire a breve con altri produttori: per questo l'attività formativa è stata ugualmente inserita nelle schede come fabbisogno. La lavanderia interna ha recentemente assunto una nuova unità di personale e prevede a breve un'ulteriore assunzione. Anche la sartoria al femminile sta andando molto bene, tanto che si è deciso di aprire una sartoria anche al maschile, sempre con la stessa coop che, tra l'altro, ha in previsione nel prossimo futuro due e forse tre assunzioni.

Grazie ad un progetto a titolarità CPIA metropolitano ed in collaborazione con l'AUSL, saranno attivati 6 percorsi di 30 ore ciascuno sul tema dell'igiene personale e degli ambienti.

Infine evidenzia la necessità che sia riconosciuta ai corsisti una indennità di frequenza: i detenuti che non hanno altri redditi si trovano altrimenti in reali difficoltà a partecipare alle attività formative.

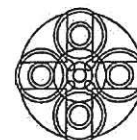
UIEPE in apertura ricorda le note criticità dell'Ufficio in relazione ai locali dove opera, che risultano non adeguati per ampiezza, stante l'elevato numero di utenti in carico: al 30/9 su Bologna sono 1175, con un significativo incremento delle persone in messa alla prova.

Illustra i contenuti della scheda ed i fabbisogni formativi inseriti, che si rivolgono soprattutto a questa tipologia di persone. I percorsi pregressi hanno dato buoni esiti: su 19 percorsi attivati 18 si sono conclusi e le assunzioni sono aumentate.

Tra le criticità evidenzia la rigidità dello strumento FSE, di difficile utilizzo ad es. per i detenuti domiciliari. Sottolinea l'importanza di lavorare su percorsi personalizzati e di valorizzare il



Comune di Bologna



Benessere
è Bologna

tempo della persona in esecuzione penale esterna, anche pensando ad esperienze diverse da quella formativa/lavorativa. A tale fine è importante un'azione di sensibilizzazione rivolta al territorio sui temi dell'esecuzione penale.

La Presidente del CLEPA sottolinea come alcune delle tematiche evidenziate possano essere oggetto di interlocuzione con la Regione e chiede ai presenti di esprimersi circa i contenuti delle schede, che vengono approvate all'unanimità.

Successivamente ASP riferisce sullo stato di avanzamento delle attività realizzate nell'ambito del Programma carcere 2019, evidenziando quanto segue:

- 1) sono aumentate le ore dello Sportello di mediazione, per effettuare colloqui con i nuovi giunti anche italiani; è stato attivato in via sperimentale uno "Sportello al Piano" che offre colloqui sia ai detenuti sia agli agenti: la sperimentazione sta dando buoni esiti; come criticità evidenzia la mancanza di uno spazio adeguato dove effettuare i colloqui;
- 2) il Progetto dimittendi è stato recentemente potenziato, dopo una lunga fase di riorganizzazione, necessaria per le criticità già evidenziate e connesse con l'incremento della popolazione detenuta;
- 3) per le azioni di supporto al reinserimento socio-lavorativo, segnala un significativo incremento delle risorse disponibili (42.000 euro) che hanno consentito di aumentare i tirocini ed i contributi concessi alle persone segnalate da UIPE; inoltre è stato attivato un servizio di scouting aziendale che sta dando buoni risultati.

Sul versante del reinserimento abitativo AVOC segnala da un lato l'opportunità di responsabilizzare i beneficiari dei loro servizi abitativi evitando la totale gratuità dell'offerta, dall'altro la difficoltà nel reperimento di alloggi per gli ex detenuti, derivanti anche da discriminazioni che occorre cercare di superare, sia attraverso forme di garanzia per i proprietari di alloggi, sia sensibilizzando la collettività. Al riguardo evidenzia la buona ricaduta dell'evento organizzato nell'ambito del festival francescano sul tema della giustizia riparativa: sono pervenute ad AVOC, da altre associazioni, diverse richieste di formazione per svolgere attività volontaria in ambito penale.

L'AUSL riferisce sullo stato di avanzamento delle attività realizzate nell'ambito del Programma carcere 2019, evidenziando quanto segue:

- 1) si sono significativamente ridotti i tempi di attesa per le visite specialistiche, tempi che restano lunghi rispetto a quelli esterni, ma sui quali incidono sia le difficoltà ad organizzare gli accompagnamenti sia il numero considerevole di visite programmate (ad oggi 720);
- 2) sono aumentate anche le consulenze specialistiche fruibili all'interno della casa circondariale, sebbene permangano sia difficoltà nel trovare specialisti disponibili ad operare all'interno del carcere sia difficoltà dovute all'altissimo turn over del personale medico e infermieristico interno. Particolarmente critica la mancanza di specialisti in ortopedia, impossibili da trovare e di cui ci sarebbe invece grande necessità, anche considerando le attività sportive (come il rugby) che si organizzano all'interno del carcere;
- 3) La presenza di due promotori della salute capaci e motivati ha consentito di svolgere un buon lavoro sul versante della prevenzione: è necessario che a questo progetto, rinnovato



annualmente dalla Regione, sia assicurata continuità, in quanto non è possibile effettuare le stesse attività con personale interno, per i motivi già evidenziati.

Il Garante segnala il problema dei detenuti con problemi di dipendenza alcolica e chiede informazioni sullo stato di avanzamento del Protocollo per la prevenzione del rischio suicidario. L'Ausl conferma che il Protocollo è alla firma delle direzioni competenti. Sul tema della prevenzione alcolica, informa che è stato impostato un intervento ad hoc con esperti di alcolologia, promotori della salute e referenti degli Alcolisti anonimi che hanno dato disponibilità ad entrare in carcere per incontrare i detenuti. Il progetto ora è fermo, per esigenze riorganizzative dell'AUSL; si auspica che possa essere riattivato quanto prima.

La Presidente del CLEPA illustra sinteticamente il progetto "Un Patto per il Carcere e la giustizia di comunità": una iniziativa culturale di sensibilizzazione verso la collettività sui temi dell'esecuzione penale e di valorizzazione dell'apporto significativo del terzo settore in questo ambito. Il Comune ritiene importante promuovere questa iniziativa in una fase storica difficile per i diritti e di incremento dell'intolleranza. Si chiede il coinvolgimento ed il contributo di tutti i soggetti che siedono a questo tavolo. L'ipotesi è di emanare tra gennaio e marzo un avviso pubblico di co-progettazione per organizzare a maggio una settimana cittadina di iniziative diverse sui temi dell'esecuzione penale. E' stato redatto un "manifesto" che sarà a breve condiviso tra i componenti del CLEPA per raccogliere il punto di vista di tutti.

La proposta è accolta positivamente, la casa Circondariale richiama in particolare le iniziative di sensibilizzazione rivolte alle classi delle scuole superiori che, nell'ambito di specifici progetti sulla legalità, possono entrare in carcere ed incontrare i detenuti, con ritorni assai significativi sul versante educativo, sia per i ragazzi sia per i detenuti; ricorda inoltre il progetto di pulizia dei graffiti nelle scuole cittadine, organizzato con i detenuti nell'ambito di progetti di formazione professionale: si tratta di dare alla città il senso che il carcere non è una "discarica" dove confinare persone "indesiderate", ma può essere anche una risorsa per la città.

In chiusura il Comune richiama brevemente obiettivi ed attività del Progetto regionale Cassa Ammende, che riuscirà in parte a rispondere ad alcune delle criticità evidenziate (es. supporto alla frequenza di corsi di formazione). Segnala che sono beneficiari del progetto anche i giovani adulti in carico al CGM e che occorrerà individuare una modalità affinché l'Equipe deputata a gestire il progetto Cassa Ammende possa accogliere segnalazioni anche dal CGM. Al riguardo, UIEPE evidenzia che c'è disponibilità e tempo per organizzarsi nel modo più opportuno.

La Presidente ringrazia i presenti e chiude la seduta.

Bologna 15.10.2019



Ministero della Giustizia

DIPARTIMENTO DELL'AMMINISTRAZIONE PENITENZIARIA
DIREZIONE CASA CIRCONDARIALE DI BOLOGNA
AREA EDUCATIVA
tel. 051 329753
e-mail: segreteria.educatori.cc.bologna@giustizia.it

Acquisizione dei dati quantitativi e qualitativi per la realizzazione del Piano 2019-2020 di INTER-VENTI ORIENTATIVI E FORMATIVI PER L'INCLUSIONE SOCIO-LAVORATIVA DELLE PERSONE IN ESECUZIONE PENALE – Anno 2020
ANALISI DI CONTESTO E DATI QUALI-QUANTITATIVI DEI POTENZIALI DESTINATARI PER CIASCUN ISTITUTO PENALE DELL'EMILIA-ROMAGNA

CASA CIRCONDARIALE DI BOLOGNA

1) ANALISI DEL CONTESTO

Popolazione detenuta: numero e tipologia di detenuti; condizioni detentive generali e situazioni individuali rilevanti ai fini dell'accesso alle opportunità formative; (particolarità dei circuiti, fine pena, dislocazione degli spazi, continuità degli interventi trattamentali e formativi ecc);

Struttura dell'istituto: disponibilità di aule e laboratori (specificare tipologie di attrezzature);

Eventuali altre informazioni utili ad individuare le caratteristiche dell'offerta formativa erogabile

Le attività trattamentali dei detenuti si svolgono in parte in alcune salette prospicienti alle sezioni detentive e in parte in appositi spazi ricavati al piano terra di ciascun reparto. Alcune attività si svolgono in spazi autonomi (cucina detenuti, lavanderia, sala cinema del maschile, aree verdi, officina MOF ecc.) esterni ai reparti detentivi.

La presenza dei detenuti si attesta attualmente (DATI AGGIORNATI A FINE SETTEMBRE 2019) a 868 unità, delle quali il 54% circa è rappresentato da stranieri (465).

ConteggioDiID LUOGO DI NASCITA

81	MAROCCO	25	PAKISTAN	6	BOSNIA ERZEGOVINA
76	TUNISIA	16	SENEGAL	6	BRASILE
69	ALBANIA	12	MOLDAVIA	5	GERMANIA
49	ROMANIA	11	ALGERIA	5	SVIZZERA
30	NIGERIA	8	GAMBIA	5	UCRAINA



4	CROAZIA	2	CINA	1	ISRAELE
4	COSTA D'AVORIO	2	BULGARIA	1	KOSOVO
3	COLOMBIA	2	INDIA	1	LETTONIA
3	LITUANIA	2	EGITTO	1	LIBERIA
2	POLONIA	2	GHANA	1	LIBIA
2	TANZANIA	1	BANGLADESH	1	MACEDONIA
2	FEDERAZIONE RUSSA	1	ARGENTINA	1	MALI
2	FILIPPINE	1	CAPO VERDE	1	MAURITANIA
2	FRANCIA	1	BURKINA FASO	1	PAESI BASSI
2	SOMALIA	1	CUBA	1	TURCHIA
2	GEORGIA	1	ERITREA	1	GUINEA
2	SERBIA E MONTENEGRO	1	IRAN		
2	AFGHANISTAN	1	ZAMBIA		

Il numero attuale dei detenuti in esecuzione di pena si attesta a 521 (ai quali vanno aggiunti 60 detenuti con posizione giuridica mista con definitivo). I detenuti definitivi con pena residua superiore a quattro anni sono 201. Gli ergastolani sono 20.

Presso la sezione Femminile sono attualmente ristrette 77 detenute delle quali 55 hanno posizione giuridica definitiva (alle quali vanno aggiunte 2 detenute con posizione giuridica mista con definitivo).

I giovani adulti (minori di 25 anni) sono 74, gli anziani (oltre 65 anni) sono 31.

Relativamente poi alle diverse provenienze geografiche e territoriali dei detenuti stranieri, è da evidenziare che sono state censite ben 52 nazionalità diverse, con una forte presenza di detenuti di lingua araba.

La tipologia prevalente dei reati commessi dai detenuti risulta quella connessa allo spaccio di sostanze stupefacenti. In proposito, è da dire che, rispetto alla popolazione detenuta complessiva, oltre un terzo di questa presenta problematiche certificate di tossicodipendenza (300 detenuti e 18 detenute).

Le diverse attività trattamentali si svolgono nelle tre principali realtà detentive della Casa Circondariale (Penale, Femminile e Giudiziario), utilizzando gli spazi disponibili già esistenti o allo scopo realizzati:

- presso la sezione Femminile vengono utilizzati alcuni locali situati a piano terra della stessa sezione: aula scolastica, ludoteca, sala cinema, cappella, biblioteca, saletta sartoria, palestra; nel 2016 molte attività si sono spostate al secondo piano della struttura, recentemente ristrutturato.
- anche presso la sezione Penale le attività si svolgono in appositi locali situati a piano terra: caseificio, palestra (F9), sala pittura (F19), sala modellismo (F18), sala studio (F5), sala polivalente (C27), biblioteca (F6), laboratorio RAEE (F10), cappella (F8), Area Pedagogica Penale; fuori dalla sezione si trovano il fabbricato dell'azienda meccanica e il campo sportivo; alcune attività dei detenuti del Penale si svolgono in Area Pedagogica (ad esempio quelle scolastiche);
- presso il Giudiziario, che raccoglie la presenza maggiore di detenuti, non esistendo aule o locali a piano terra, nell'anno 1998 è stata realizzata una serie di interventi strutturali che hanno consentito di creare un' "Area Pedagogica", finalizzata a svolgere attività di studio, scolastiche e culturali. In tale ambito, inoltre, è stata realizzata la nuova Biblioteca centrale, che rappresenta un importante riferimento culturale,



sia per le attività scolastiche, sia per eventi significativi ed attività culturali diverse svolte da altri volontari. Anche per i detenuti dei reparti ad A.S. sono state, inoltre, realizzate alcune nuove aule a piano terra del reparto Giudiziario, che costituiscono una specifica "Area Pedagogica" destinata solo a tali reparti. Tuttavia, anche presso il Giudiziario, alcune attività scolastiche, di studio, culturali e ricreative vengono svolte in locali posti nelle rotonde dei rispettivi tre piani e nelle salette di sezione. La ragione è che non sempre i soli locali delle "Aree Pedagogiche" sono sufficienti a contenere le varie e numerose attività che, talvolta, devono essere svolte contemporaneamente, dovendo garantire, tra l'altro, che gli interventi scolastici e trattamentali siano rivolti a tutti i detenuti, anche se appartenenti a categorie per le quali la legge impone una separazione (è il caso dei detenuti ad A.S. e di quelli così detti "protetti").

Per quanto riguarda la formazione professionale, gli spazi utilizzati per gli aspetti teorici coincidono generalmente con le aule scolastiche dei diversi reparti. La "parte pratica" si svolge principalmente nelle strutture, o in locali attigui, che in Istituto già esistono. I corsi per "Addetto alla produzione dei pasti", ad esempio, si svolgono presso la cucina dell'Istituto, o in locali vicini a questa; i corsi attinenti all'area agraria florovivaistica vengono sviluppati nelle aree verdi e nelle relative strutture dell'Istituto, e così via. I profili professionali, per i quali non è possibile trovare alcuna attinenza compatibile con le strutture esistenti, vengono svolti in locali a ciò destinati e per il tempo necessario di svolgimento del corso professionale.

Le attività di lavoro si svolgono in tutti i Reparti e strutture dell'Istituto, secondo le necessità previste dai posti di lavoro tabellare interno, sia di tipo domestico che di manutenzione ordinaria.

2) Specifiche in merito alle attività lavorative

Lavoro penitenziario intramurario alle dipendenze dell'Amministrazione: organizzazione e tipologie

Le risorse disponibili hanno consentito di occupare, nel 2018, in lavori domestici alle dipendenze dell'Amministrazione Penitenziaria, in media, 140 detenuti al mese (corrispondenti a 65 posti di lavoro a tempo pieno).

Il 5 giugno 2015 era cessata – per mancanza di risorse economiche - l'attività dello Sportello di Informazione e Orientamento al Lavoro, gestito in collaborazione con il Centro per l'Impiego della Provincia di Bologna. Su indicazione del Responsabile dell'Area Educativa, il lavoro dello Sportello si era concentrato, a partire da giugno 2009, sulla ricognizione delle risorse lavorative interne, in modo da creare una banca dati informatizzata dei curricula dei detenuti più stabilmente presenti nell'Istituto bolognese. Al 31/12/2014 risultavano informatizzati 2.314 curricula. Il servizio operava in rete con gli operatori penitenziari interni, in specifico con il G.O.T. curato dai singoli educatori incaricati dei casi, facilitando così l'inserimento lavorativo di quei detenuti che possono fruire di misure alternative e/o del lavoro all'esterno. La Regione Emilia Romagna ha messo a disposizione le risorse necessarie a ripristinare questo importante servizio, che è tornato operativo dal mese di settembre del 2017.

E' ancora in distribuzione la terza edizione di un libretto esplicativo, "Il lavoro in carcere: Istruzioni per



l'uso", curato dagli operatori dello Sportello, con l'obiettivo di rendere più chiari i meccanismi di accesso al lavoro interno ed esterno e di fornire un quadro delle attività scolastiche e formative disponibili presso l'Istituto. Il libretto è stato stampato in quattro lingue e viene distribuito a tutti i detenuti secondo modalità concordate con la Direzione.

Lavoro intramurario alle dipendenze di terzi: organizzazione e tipologie

Attualmente si svolgono le seguenti attività di lavorazione in convenzione:

➤ LABORATORIO PER IL DISASSEMBLAGGIO RAEE (RIFIUTI DA APPARECCHIATURE ELETTRICHE ED ELETTRONICHE)

Il laboratorio per il disassemblaggio RAEE (Rifiuti da Apparecchiature Elettriche ed Elettroniche) ha impegnato quattro detenuti in borsa lavoro fino al mese di gennaio 2010. Dal 27 gennaio 2010 tre di questi detenuti sono stati assunti, con contratto a tempo determinato, dalla Cooperativa IT2, titolare della convenzione con il carcere di Bologna. Altri detenuti sono stati formati per subentrare progressivamente a quelli inizialmente inseriti nel laboratorio. Attualmente i detenuti assunti dalla Cooperativa sono due.

➤ FARE IMPRESA IN DOZZA

Nel 2008, da un'idea del prof. Italo Minguzzi, la Direzione della Casa Circondariale di Bologna iniziò una collaborazione con la G.D. S.p.A., la I.M.A. S.p.A. e la Società Investimenti di Maurizio Marchesini & C. S.A.p.A. per l'avviamento di un'officina di produzione meccanica, con l'obiettivo di garantire occupazione ad almeno una decina di detenuti da formare nel settore meccanico. Si tratta di imprese di rilevante importanza nel settore meccanico, leaders mondiali nella produzione di macchine per il packaging, e che costituiscono un partner ragguardevole per l'amministrazione penitenziaria in termini di affidabilità. Il primo corso di formazione, gestito dalla Fondazione Aldini Valeriani (Scuola di Industrial Management di Unindustria Bologna), finanziato dalla Provincia di Bologna, è iniziato in data 29/11/2010 e si è concluso il 22/03/2012. Il 25/01/2011 è stata siglata la convenzione con la neonata "Fare Impresa in Dozza S.r.l. Impresa Sociale". Il progetto ha consentito l'allestimento, all'interno della struttura penitenziaria bolognese, di un'officina meccanica che realizza forniture ed accessori per le imprese socie della società, ovvero per terzi. Per la realizzazione del progetto si è concordato di concedere a titolo di comodato gratuito i locali prima adibiti ad uso palestra del reparto penale. L'amministrazione penitenziaria ha assunto l'onere di ripristinare i locali bagni e docce, di realizzare un refettorio e un locale da destinare ad uffici e di realizzare un'apertura per il passaggio delle merci, lavori realizzati in economia con manodopera di detenuti. Il piano tecnico prevedeva un impegno economico di circa 100.000 euro che ha trovato copertura finanziaria nella Cassa per le Ammende. La società ha garantito l'adeguamento di alcuni impianti e l'installazione dei macchinari e degli strumenti accessori per la produzione. Il progetto ha assicurato

l'assunzione a tempo indeterminato di 10 detenuti (con decorrenza da giugno 2012), e la possibilità, al termine della pena o in misura alternativa, di continuare il rapporto di lavoro presso aziende del gruppo per quei soggetti che hanno acquisito un buon livello di professionalità. Nei primi mesi del 2013 2 detenuti sono stati assunti da aziende meccaniche esterne beneficiando di una misura alternativa. Con decorrenza dal primo giugno 2013 altri 6 detenuti, a conclusione di un secondo corso di formazione professionale, sono stati assunti a tempo indeterminato portando a 14 elementi la forza lavoro dell'azienda.

➤ LIBERIAMO I SAPORI

Si tratta di un'attività di produzione di latticini inaugurata il 07/02/2017¹.

Bologna



Bologna, il caseificio è in carcere: i detenuti fanno la mozzarella



L'azienda salentina "Liberiamo i sapori" apre alla Dozza. Ahmed, 25 anni: "Finalmente un lavoro, sono felice"

di CATERINA GIUSBERTI
08 febbraio 2017

BOLOGNA - Butt Umair Ahmed è un detenuto pachistano di venticinque anni: è entrato alla Dozza che ne aveva diciotto e per uscire dovrà aspettarne altri dodici. Sconta una condanna per tentato omicidio. Marco, ventiseienne di Rimini, invece sarà libero soltanto nel 2042. Poi c'è Vincenzo, che una volta in un caseificio ci ha lavorato, da giovane, nel sud Italia. "Ma era tutta un'altra cosa". E Ben Zaid Ahmed, tunisino, che non ha mai lavorato in tutta la sua vita: "Solo spaccio", riassume. Sono i quattro detenuti della Dozza assunti dall'azienda salentina "Liberiamo i sapori", che ieri ha aperto il primo caseificio all'interno del carcere di Bologna, dentro una ex tipografia. Macchinari e attrezzature sono di proprietà dell'istituto penitenziario, che le ha acquistate e concesse in comodato d'uso gratuito all'azienda. Per adesso produrranno solo mozzarella di bufala, che chiameranno "La Dozza", ma in futuro potrebbero allargarsi anche ad altri prodotti caseari.

Della distribuzione si occuperà invece l'azienda "I freschi", di Cadriano. "Il lavoro in carcere è l'unica maniera per evitare la recidiva", è il mantra del responsabile dell'area educativa della Dozza, Massimo Ziccone. Ma la strada è ancora lunga se su 780 detenuti della sezione maschile, per adesso ne lavorano solo ventidue: quattordici all'azienda meccanica, due al riciclaggio di articoli elettronici, due alla serra e quattro, da ieri, al caseificio. Ancora peggio nella sezione femminile, dove delle 67 detenute, solo quattro lavorano dentro la sartoria.

Condividi "L'idea di fare la mozzarella in carcere - spiega il titolare del caseificio, Rocco Prontera - mi è venuta dopo aver sentito parlare l'ex ministro Cancellieri, in visita alla casa circondariale di Lecce: disse che per i detenuti era importante avere contatti con l'esterno". Ha fatto richiesta di aprire uno stabilimento proprio alla Dozza. "Bologna è una città pratica, centrale, vicina alla riviera, comoda anche per un eventuale espansione a nord dell'azienda". I detenuti sono assunti a tempo indeterminato, per ora con dei part-time. Li hanno scelti tra una rosa di

¹ http://bologna.repubblica.it/cronaca/2017/02/08/news/bologna_il_caseificio_e_in_carcere_i_detenuti_fanno_la_mozzarella-151838624/

venti, selezionati dal carcere, in base ai loro profili psicologici, all'esperienza nel settore e alla lunghezza della pena, per dare un minimo di continuità al progetto. Per adesso i numeri sono piccoli, ma, se tutto va bene, Prontera dice di volerne assumere altri otto.

*L'attenzione all'igiene sarà altissima, "più alta che fuori". Non c'è nulla di assistenziale, nell'approccio dell'azienda: assumere detenuti dà diritto a sgravi fiscali e previdenziali, per il resto si punta sul marketing. "Speriamo che il fatto di essere in un penitenziario sia un viatico per il successo", azzarda il commercialista della ditta, Fabrizio Viva. Di certo, servirà ai detenuti. "Lavorare è meglio dei soldi, meglio di qualsiasi altra cosa - sorride Ahmed, tunisino - contento è una parola piccola: sono felice".
08 febbraio 2017*

Purtroppo l'azienda salentina "Liberiamo i sapori" non ha onorato compiutamente i suoi obblighi contrattuali e, conseguentemente, la Direzione della Casa Circondariale di Bologna ha provveduto a risolvere il rapporto con tale azienda. Sono state avviate interlocuzioni con alcune aziende del territorio bolognese e, a breve, si dovrebbe riuscire a garantire la riapertura del caseificio sotto una nuova guida imprenditoriale. Tra le conseguenze dell'inattesa chiusura del caseificio, sopravvenuta nel mese di luglio del 2019, va segnalata la forzosa interruzione degli stage aziendali finanziati con i fondi garantiti dalla R.E.R. per la formazione.

> LABORATORIO SARTORIALE GOMITO A GOMITO

Presso la sezione Femminile era stata avviata nel dicembre del 2008, e si era conclusa nel marzo del 2009, la formazione di 8 detenute nel campo della sartoria. Nel mese di aprile 2010 è stato avviato un secondo modulo formativo, guidato da una sarta professionista legata alla Cooperativa sociale "Siamo qua", con l'obiettivo dichiarato di realizzare alcuni campioni dimostrativi delle possibilità produttive del carcere in questo ambito. Il 17/11/2010 è stata siglata con la medesima cooperativa una convenzione per l'apertura di un laboratorio di sartoria. Dal 14/12/2010 il laboratorio è stato operativo con 4 detenute impegnate per 4 ore al giorno, inizialmente in regime di borsa lavoro. Attualmente il laboratorio impegna 4 detenute assunte con contratto di lavoro a domicilio. **Nel corso del 2019, la Cooperativa ha avviato un laboratorio anche presso la sezione Penale. Il 16 ottobre avrà inizio il primo corso di formazione destinato a detenuti da inserire nel nuovo laboratorio (Operazione RIF. PA 2017-8246/RER co-finanziata dal Fondo Sociale Europeo PO 2014-2020 Regione Emilia Romagna. Atto di approvazione DGR 14/2018 del 08/01/2018).**

> LAVANDERIA "LAVO&LAVORO"²

Lavare i panni sporchi come metafora di riscatto sociale. Al carcere di Bologna la metafora è ora realtà grazie al progetto "Lavo&lavoro" realizzato e gestito dalla cooperativa sociale "I Quattro Castelli", con sede legale a Castel San Pietro e stabilimento produttivo a Toscanella di Dozza. Un progetto che punta a garantire un futuro diverso per chi è costretto a vivere dietro mura invalicabili in attesa di aver saldato il proprio debito con la società.

Core business della cooperativa nata nel 2004 è la lavanderia industriale, nella quale lavorano 26 persone, di cui circa la metà con disabilità o disagio sociale. A questi si sono aggiunti da alcune settimane due detenuti del carcere bolognese della Dozza quali operatori della nuova lavanderia interna al carcere nata sulle ceneri della precedente grazie al progetto e all'investimento della cooperativa. Si tratta complessivamente di 450 mila euro sostenuti da un finanziamento di 35 mila euro da parte della Fondazione Cassa di risparmio di Bologna e dalla Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna, cui va aggiunto un

² <http://www.sabatosera.it/2018/09/03/lavo&lavoro-la-lavanderia-che-offre-una-opportunita-di-riscatto-anche-ai-detenuti-della-dozza/>

finanziamento da 285 mila euro rimborsabile in sette anni da parte di Banca Etica. Il resto dell'investimento è stato coperto dalla cooperativa.

«La nuova lavanderia è dotata di macchinari per il lavaggio sanitario della biancheria e degli indumenti – spiega **Nicola Sandri**, socio della Quattro Castelli e responsabile del progetto in carcere -. Significa che la biancheria sporca in entrata e quella pulita in uscita sono trattate in settori diversi, separati da una barriera sanitaria in plexiglas che impedisce la contaminazione biologica fra tessuti. Inoltre abbiamo installato un depuratore che recupera circa il 60 per cento delle acque di processo da utilizzare nelle prime fasi dei successivi lavaggi e lavoriamo con la tracciabilità degli indumenti tramite chip e codici a barre per la garanzia del cliente e del nostro lavoro. Infine utilizziamo detersivi biologici. A pieno regime saremo in grado di nettare dieci quintali di indumenti al giorno su turno unico».

Quando le commesse saranno tali da far funzionare l'impianto a pieno regime, lavoreranno per la cooperativa sei detenuti, selezionati in collaborazione con l'ufficio educativo del carcere sulla base della disponibilità, della condotta e della durata della pena. Essendo la formazione professionale fra gli obiettivi del progetto, saranno «privilegiati» i detenuti con pena medio-breve. «Puntiamo a formare le persone che partecipano al progetto dando loro competenze lavorative spendibili una volta usciti dal carcere, presso lavanderia industriale o self service – spiega Sandri -. Inoltre il progetto punta ad annullare almeno in parte il debito economico dei detenuti, che altrimenti potranno saldare solo al termine della pena. Per questo una parte dello stipendio, che ammonta a circa 900 euro al mese per un part time di 35 ore, viene trattenuta dall'amministrazione della casa circondariale».

Il presidente della Quattro Castelli, **Roberto Accorsi**, ha fortemente voluto il progetto da quando, nel 2014, la cooperativa ha tenuto un corso professionale proprio dentro al carcere della Dozza, nella preesistente lavanderia, equipaggiata solo per soddisfare le esigenze del carcere. Oggi, invece, la nuova lavanderia non solo copre le necessità interne ma lavora anche con una commessa esterna dell'azienda Servizi ospedalieri, titolare del contratto per il lavaggio degli indumenti degli anziani delle case di riposo e residenze di Asp Città di Bologna. (mi.mo.)

3) Individuazione dei bisogni per l'anno 2019

Indicazione qualitativa e quantitativa dei potenziali destinatari delle attività formative: specificare le priorità di intervento

Considerate le lavorazioni domestiche e in convenzione già esistenti o in procinto di essere realizzate, questa Direzione ha valutato la necessità di organizzare, ogni anno, i seguenti corsi professionali, tutti finalizzati ad inserimenti lavorativi interni o esterni:

“Operatore edile” (Maschile – 12 detenuti)

“Addetto igienizzazione degli ambienti” (3 edizioni – Maschile – 3x12 detenuti)

“Addetto alla produzione pasti con competenze in panetteria e pasticceria” (Maschile – 12 detenuti)

Addetta alla produzione pasti con competenze in panetteria e pasticceria” (Femminile – 6 detenute)

“Operatore nel settore caseario” (Maschile – 5 detenuti)

“Addetto alla lavanderia” (Maschile – 4 detenuti)

“Addetto al pretrattamento di materiali elettrici ed elettronici non pericolosi – RAEE” (Maschile – 4 detenuti)

“Montaggio e assemblaggio componenti meccanici” (Maschile – 12 detenuti)

“Addetta igienizzazione degli ambienti” (Femminile – 12 detenute)

“Addetta di sartoria” (Femminile – 4 detenute)

“Addetto di sartoria” (Maschile – 6 detenuti)



Importantissima è la prosecuzione dell'attività di orientamento al lavoro riavviata grazie all'Operazione rif. P.A 2016/6648/RER - progetto 1 (cosiddetto "presidio lavoro") gestita dal CEFAL. Per il 2019/2020 Operazione Inclusione socio lavorativa delle persone in esecuzione penale interna - Azione 1 – BOLOGNA (Rif P.A 2018-11082/RER).

Descrizioni delle eventuali attività formative già approvate/finanziate e non ancora realizzate.

Con CEFAL sono in fase di effettuazione 3 percorsi formativi (Addetto alle lavorazioni lattiero-casearie, Addetto alla lavanderia e Addetta/o alla piccola riparazione sartoriale) della durata di 60 ore ognuno e un Percorso formativo denominato Addetto alla ristorazione della durata di 300 ore, di cui 100 di stage, da svolgersi all'interno della cucina della sezione maschile.

I percorsi formativi della durata di 60 ore prevedono il coinvolgimento per ciascun gruppo di almeno 5 persone, mentre il percorso della durata di 300 ore prevede il coinvolgimento di almeno 12 persone.

10 persone frequentanti i percorsi formativi brevi (60 ore) potranno essere coinvolte nello svolgimento di un tirocinio, mentre per 5 persone è prevista l'attivazione di un tirocinio in assenza del percorso formativo (eccezione fatta per il percorso relativo alla sicurezza sul lavoro)

I 10 Tirocini per i quali si prevede l'attuazione all'interno del carcere avranno una durata di tre mesi, con un impegno settimanale part time (30 ore), mentre per i 5 tirocini il cui svolgimento è previsto all'esterno del carcere avranno una durata di tre mesi, con un impegno settimanale full time (30 ore).

Con I.I.P.L.E. - Istituto Professionale Edile è in fase di effettuazione un nuovo corso edile infrastrutture, che coinvolge 12 detenuti.

4) Ricadute attese e ulteriori opportunità

Descrivere gli esiti attesi sui destinatari delle attività formative;

Descrivere eventuali prospettive occupazionali, in termini di possibilità di attivazione di lavoro interno ed esterno, in esito alle attività formative.

Si rimanda a quanto già rappresentato nei precedenti punti del documento.

IL RESPONSABILE DELL'AREA EDUCATIVA
Dott. Massimo ZICCONI

IL DIRETTORE
Dott.ssa Claudia CLEMENTI



Popolazione detenuta della Regione Emilia-Romagna
(distribuiti per Istituto di detenzione, nazionalità, sesso e condizione giuridica)

Istituto	Italiani	Stranieri	Totale	di cui donne	di cui definitivi	di cui in semilibertà
Bologna - CC	403	465	868	77	581	33
Castelfranco Emilia - CC						
Ferrara - CC						
Forlì - CC						
Modena - CC						
Parma - CR						
Piacenza - CC						
Ravenna - CC						
Reggio Emilia - CC						
Rimini - CC						
Totale						

Popolazione detenuta della Regione Emilia-Romagna
(distribuiti per Istituto di detenzione e per scolarità)

Istituto	Nessuno titolo di studio (non rilevabile)	Licenza elementare	Licenza media	Qualifica/Diploma	Titolo superiore	Totale
Bologna - CC	58	78	468	234	30	868
Castelfranco Emilia - CC						
Ferrara - CC						
Forlì - CC						
Modena - CC						
Parma - CR						
Piacenza - CC						
Ravenna - CC						
Reggio nell'Emilia - CC						
Rimini - CC						
Totale						